

Il servizio civile in Emilia-Romagna: alcuni dati

Nel 2021 sono state **2.786 le persone dai 18 ai 29 anni in servizio civile in Emilia-Romagna**, di questi 173 (6,2%) impegnati nel Servizio civile regionale 2021 e 2.613 (93,8%) nel Servizio civile universale; 1.907 sono state le ragazze (68,4% del totale) e 879 i ragazzi (31,6% del totale). A questi si aggiungono 131 persone coinvolte in Emilia-Romagna nel servizio civile all'estero. **Il servizio civile regionale**, istituito nel 2003, ha alcune peculiarità: a differenza di quello universale, può coinvolgere anche ragazzi tra i 15 e i 18 anni in percorsi integrati con la scuola che prevedano crediti formativi, oltre che adulti e anziani.

Per quanto riguarda i settori delle attività d'impegno previsti dai progetti, ha prevalso di misura quello dell'**assistenza** (46,4%) sull'**educazione** (44,2%). Più distaccati i settori del **patrimonio storico, artistico e culturale** (8,4%), del **patrimonio ambientale** (0,8%) e della **protezione civile** (0,2%).

Nel 2021 i Co.Pr.E.S.C hanno formato 616 persone, tra giovani in formazione generale e operatori locali di progetto, in 137 corsi della durata complessiva di 1.281 ore di formazione.

Il servizio civile in Emilia-Romagna: le tappe storiche

La Regione Emilia-Romagna si inserisce nel percorso del servizio **all'inizio degli anni Ottanta**, con la sottoscrizione della convenzione col Ministero della difesa per il coinvolgimento degli obiettori di coscienza in servizio civile, poi **nel 1997** condivide con lo Stato il ruolo istituzionale di sostegno attraverso un progetto sperimentale per la valorizzazione dell'esperienza di servizio civile degli obiettori di coscienza e delle ragazze volontarie, sottoscritto tra il Ministro della difesa, **Beniamino Andreatta**, e l'allora Presidente della Regione Emilia-Romagna, **Antonio La Forgia**. Il progetto sperimentale nel biennio 1997-99 portò ad applicare diverse misure qualitative che poi ritroveremo nella legge 230 del 1998: il coinvolgimento, a titolo volontario, delle ragazze (proposta già attivata dalla Caritas Italiana con l'AVS-Anno di Volontariato Sociale), la predisposizione di un progetto di attività, la scelta da parte dell'obiettore e della ragazza volontaria dell'area d'impegno, l'obbligatoria partecipazione dei giovani ad un percorso di formazione sia sui valori della scelta del servizio civile che sulle attività da svolgere. Gli esiti del progetto sperimentale portarono all'approvazione della prima Legge regionale sul servizio civile, la legge 38 del 1999, poi seguita dalla 20 del 2003, anche in conseguenza delle scelte a livello nazionale di sospendere l'obbligo di leva con la legge 64 del 2001.

Dai primi anni del 2000 la Regione Emilia-Romagna svolge un ruolo istituzionale, a fianco dello Stato e delle altre Regioni e Province autonome per la piena attuazione del **Servizio civile nazionale (SCN)**. Non solo, per valorizzare le specificità del territorio regionale e al tempo stesso rispondere se possibile in modo più puntuale ai bisogni, con la legge 20 del 2003 la Regione Emilia-Romagna **ha istituito un Servizio civile regionale (SCR)** che fino al 2014 ha coinvolto giovani provenienti da altri Paesi, regolarmente presenti in Italia, ma esclusi dal servizio nazionale. Solo a seguito di un'ordinanza del Tribunale di Milano, infatti, il Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile ha consentito per la prima **volta alla fine del 2013** la presentazione della domanda di partecipazione a giovani non aventi la cittadinanza italiana.

Altro passaggio significativo della Regione è stato il co-progetto di SCR **"Daniele: Straordinario Come Voi"** intitolato al ricordo di Daniele Ghillani, giovane nato a Parma nel 1989, che ha perso la vita il 16 ottobre 2012 in un incidente in Brasile mentre svolgeva servizio civile all'estero. Il progetto, attuato insieme a due co-progetti SCN, ha coinvolto 500 giovani impegnati a favore delle popolazioni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia colpite dal sisma del maggio 2012. /CC